

159 LA STORIA DEL GOVERNO  
sia. Di che hà sempre mormorato la  
Corte di Roma, mà molto inutil-  
mente.

Per quanto concerne i libri vie-  
tati dalla Corte di Roma, non to-  
lera la Republica, che gl'Inquisito-  
ri publichino nello Stato suo vn' al-  
tro Catalogo de' libri vietati, che  
quello dell'anno 1595, ch'essa riceve  
in virtù del contratto del 1596 con  
Clemente VIII. E come questo Ca-  
talogo è stato doppo stampato mol-  
te fiato, e che gl'Inquisitori anno im-  
pi-gato tutti li loro artifici per in-  
feriervi altri libri vietati, e con que-  
sto eludere il contratto; Il Senato  
hà raddoppiato circa questo la sua vi-  
gilanza, e si è posto in istato di non  
poter' essere surpreso dagli Eccle-  
siastici. E quando si tratta di publi-  
care di nuovo qualche libro vietato,  
che non tratti della fede, il Senato,  
prima di dare il suo consenso, fa  
esaminare con diligenza la dottrina  
contenuta nel libro, ed esamina pru-  
dentemente gl'interessi, che spingo-  
no la Corte di Roma à condannar-